

Manifestazioni nel mondo per salvare il pianeta. Sotto accusa anche lo spreco alimentare

Un inquinamento da troppo cibo

Segrè: finiscono nell'aria 3,3 miliardi di ton. di CO₂

DI CARLO VALENTINI

L'Arpa, che per conto della Regione Friuli Venezia-Giulia, monitorizza l'ambiente, ha effettuato insieme alle università di Udine e Trieste e al Cnr alcune proiezioni a fine secolo: senza provvedimenti correttivi le temperature aumenteranno da 2 a 6 gradi, piovà il 20% in meno, il livello del mare salirà addirittura di 40 centimetri. Si tratta di 348 pagine di un dossier che dà ragione a chi oggi è in strada a protestare per reclamare un maggiore impegno sullo stato di salute del pianeta. I prodromi del disastro sono già nella serie storica 1961-2016: la temperatura media è aumentata di 0,3 gradi ogni 10 anni mentre per ogni anno si sono registrati 3,5 millimetri in meno di pioggia.

Con buona pace di Donald Trump e del suo disinteresse verso l'ambiente, la terra in cui viviamo è già in sofferenza. Strettamente legate al clima sono la produzione agricola e l'innammissibile spreco, denunciato da **Andrea Segrè**, 58 anni, triestino, docente di politica agraria internazionale all'università di Bologna, fondatore di *Last Minute Market*, l'impresa sociale che da vent'anni contrasta lo spreco alimentare.

È autore di un saggio che, nel giorno del #FridaysForFuture promossi dalla sedicenne svedese **Greta Thunberg**, è diventata simbolo delle proteste ambientaliste nel mondo, suona profetico: Il gusto per le cose giuste. Lettera alla

Generazione Z (Mondadori). Dice: «I giovani che manifestano per l'ambiente ci stanno dando una grande lezione: viviamo a credito e a loro lasceremo un pianeta in rosso. Il debito pubblico e quello ecologico sono scommesse fatte giocandosi il domani di chi ancora non è nato».

Domanda. Che cosa si può fare in concreto?

Risposta. Molto, proprio a partire dalla riduzione dello spreco alimentare. A esso sono associate emissioni di gas-serra per circa 3,3 miliardi di tonnellate di anidride carbonica (CO₂), pari a oltre il 7% delle emissioni totali. Se fosse una nazione, lo spreco alimentare sarebbe al terzo posto dopo Cina e Usa nella classifica degli Stati emettitori. Ma c'è di più, lo spreco alimentare comporta lo spreco idrico ed energetico: la frutta e gli ortaggi che gettiamo via nei punti vendita in Italia sperperano oltre 73 milioni di metri cubi d'acqua usata per produrli, ovvero 36,5 miliardi di bottiglie da 2 litri. Lo spreco di cibo, a livello globale, è responsabile ogni anno di una perdita d'acqua equivalente al flusso annuale del fiume Volga in Russia.

D. Quanto cibo si getta via in Italia?

R. I dati di Last Minute Market/Swg stimano che il cibo annuo sprecato in Italia valga oltre 15 miliardi di euro, lo 0,88% del pil. Si butta soprattutto nelle

case: si getta il cibo perché è scaduto (44%) o ha fatto la muffa (41%), non ha un buon odore / sapore (39%) o era stato acquistato in quantità eccessiva (36%). Insomma a



Andrea Segrè

volte la pattumiera contiene più cibo del frigorifero. Certi comportamenti sono il segnale forte della crisi, una perdita grave. Quando gettiamo il cibo è finita, vuol dire che non ne riconosciamo più il valore. Non solo il valore nutrizionale, ma anche quello ambientale.

D. Spreco in famiglia ma anche nei supermercati.

R. Con il ministero dell'Ambiente e l'università di Bologna abbiamo avviato un progetto che misura lo spreco nella grande distribuzione, quotandolo 2,89 kg/anno per abitante. In termini economici l'incidenza dello spreco di cibo sul fatturato dei punti vendita è circa

l'1% per gli ipermercati, e l'1,4% per i supermercati.

D. In parte viene recuperato.

R. Nei punti-vendita in parte si e finisce nelle mense sociali, ma in famiglia il discorso è diverso, preferiamo la rottamazione al recupero o meglio ancora alla prevenzione. C'è chi fa troppa spesa, chi cucina in eccesso e chi sbaglia nella conservazione delle scorte. Alcuni non sanno interpretare l'etichetta «consumare preferibilmente» e gettano via gli alimenti che invece sono ancora mangiabili.

D. Che fare per incentivare la prevenzione?

R. Bisogna restituire valore al cibo, poi rendere la produzione più sostenibile. L'agricoltura smart e di precisione possono contribuire a mitigare gli impatti sulle risorse: ovvero produrre di più con meno. Ma le innovazioni si fondano sulle infrastrutture digitali e in Italia, anche in agricoltura, siamo ancora molto indietro. Vi è la necessità di fornire cibo a una popolazione che a metà del secolo raggiungerà i 10 miliardi e sarà sempre più urbanizzata. Occorrerà un aumento della produzione del 60%, che a sua volta comporterà un incremento di energia di oltre il 30% e di acqua di più del 50%. Il nostro futuro passa per una produzione agricola e un consumo alimentare più sostenibile.

D. Lo spreco ha una di-

menzione globale.

R. Tutto il pianeta deve sensibilizzarsi. C'è ancora tanto da fare sul clima ma pure sullo spreco, che sono facce della stessa medaglia. Dimezzare lo spreco alimentare nei Paesi Ue entro il 2025 rimane l'obiettivo ufficiale che l'Europa si è data, anche attraverso la nostra campagna Spreco Zero che dal 2010 stiamo proponendo. Per tenere vivo questo impegno rilanceremo al nuovo parlamento, che entrerà in carica dopo le elezioni di maggio, e alla nuova Commissione europea la richiesta di indire un Anno europeo dedicato alla prevenzione dello spreco.

D. C'è consapevolezza che lo spreco è una ferita per l'ambiente?

R. La percezione è ancora debole, sono pochi coloro che al ristorante richiedono una bag per portare a casa il cibo che non sono riusciti a consumare e solamente il 22% dona al vicino il cibo in eccesso a rischio spreco.

D. La sua crociata contro lo spreco e per il cibo buono arriverà anche sul web.

R. Insieme alla Fondazione Fico ci siamo orientati verso un nuovo canale webinar, una piattaforma sviluppata con un partner olandese e il Politecnico di Milano. L'obiettivo è riunire i contenuti in una sorta di Wikipedia dedicata al cibo, la Digital Foodpedia, con materiali di alto livello che saranno accessibili a tutti proprio come avviene con la popolare web-enciclopedia.

Twitter: @cavalent

—© Riproduzione riservata—

IL SINDACO DEL PD DI SASSARI, NICOLA SANNA, SI ERA FATTO DA PARTE DOPO LE REGIONALI SARDE

Si dimette, ma Zingaretti gli fa cambiare idea

Dopo l'appello del segretario dem potrebbe candidarsi per il secondo mandato

DI FILIPPO MERLI

Potere di **Nicola Zingaretti**. «Lo scambio di vedute con lui ha rappresentato un solido sostegno nel ripensare alla mia decisione». Il nuovo segretario del Pd ha convinto il sindaco dem di Sassari, **Nicola Sanna**, a ritirare le dimissioni presentate all'indomani delle elezioni regionali della Sardegna, in cui non è stato eletto. Sanna, 55 anni, era comunque in scadenza di mandato, ma dopo il confronto con Zingaretti ha deciso di guidare il Comune sino alle amministrative di questa primavera. «Il deludente risultato elettorale nella competizione regionale, sebbene contestualizzato in un quadro di grande difficoltà politica del Pd e del centrosinistra, mi porta a dover responsabilmente prende-

re atto della conclusione della mia attività politica e amministrativa», aveva annunciato Sanna in seguito alla vittoria di **Christian Solinas**, il candidato del Partito sardo d'Azione appoggiato dal centrodestra che lo scorso 24 febbraio ha battuto il centrosinistra dell'ex sindaco di Cagliari, **Massimo Zedda**.

Sanna si era candidato al consiglio regionale col Pd. I voti ottenuti, però, non sono stati sufficienti per conquistare un posto nella massima assemblea sarda. Anche per l'exploit della Lega di Matteo Salvini, «che ha trovato proseliti in un quarto degli elettori». I primi a cercare di persuadere Sanna a ritirare le dimissioni sono stati 84 rappresentanti del mondo accademico, culturale e politico di Sassari, che all'inizio di marzo hanno lanciato un appello nel quale invitavano il

primo cittadino «a ritornare sulle sue decisioni e a riprendere l'essenziale ruolo di sindaco col consueto impegno e col senso di responsabilità che ha sempre dimostrato».

Zingaretti, poco dopo la vittoria alle primarie del Pd, ha letto l'appello. E da nuovo leader del Nazareno l'ha sottoscritto. «Conosco Nicola Sanna da tanto e sono sicuro che il suo senso di responsabilità per la sua città e la sua comunità politica prevarrà su ogni altra valutazione», ha detto pochi giorni fa il governatore del Lazio. «Ho letto l'appello e condivido lo spirito e il senso dell'iniziativa. Chiedere a Sanna di concludere il suo mandato amministrativo è una cosa giusta nell'interesse della città, per onorare le tante cose positive fatte in questi anni per Sassari».

Le dimissioni di Sanna sareb-

bero diventate irrevocabili il 19 marzo, un paio di mesi prima della scadenza naturale del mandato. Circostanza che avrebbe previsto l'arrivo di un commissario prefettizio per traghettare Sassari alle elezioni. Il sindaco, però, ci ha ripensato. Anche grazie all'intervento di Zingaretti. «In questi giorni ho percepito l'affetto della gente», ha spiegato Sanna all'edizione locale dell'Ansa. «Quando all'appello di Zingaretti, è stato un onore, perché arriva da un compagno di militanza e di battaglie, un amico con cui condivido tantissimo. Mi ha fatto tornare voglia di fare politica». Tanto che Sanna, secondo alcune indiscrezioni, dopo la mancata elezione in consiglio regionale e le dimissioni ritirate potrebbe candidarsi per il secondo mandato da sindaco di Sassari.

—© Riproduzione riservata—